



# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)**

(Periodo 2017-2019)

## **INDICE**

### PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO

#### LA STRUTTURA DELLA FONDAZIONE FONDO RICERCA E TALENTI E CONTESTO INTERNO

1. La costruzione del PTPCT della Fondazione Fondo Ricerca e Talenti
  - 1.1 Oggetto e finalità
  - 1.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
  - 1.3 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo Ricerca e Talenti
  
2. MAPPATURA DEI RISCHI
  - 2.1 Condotte rilevanti
  - 2.2 Attività a rischio
  - 2.3. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
  - 2.4. Controllo e prevenzione del rischio
  
3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO
  - 3.1 Regolamenti e direttive
  - 3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo.
  - 3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità
  - 3.4 Formazione del personale

### **ALLEGATI PER PIANIFICAZIONE TRIENNALE**

Sezione 1: Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

Sezione 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità



## PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO

La disciplina nazionale di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni introdotta con la L. 190 del 2012 e quella di promozione della trasparenza (cfr. D.lgs. n. 33 del 2013 s.m.i.), come strumento rivolto ad assicurare l'integrità sono state di recente oggetto di significative innovazioni. La nuova disciplina qualifica il PNA come atto di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni pubbliche **nonché ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico**, nei limiti posti dalla legge, che adottano i PTPCT ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Viene inoltre ridefinito l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza, con la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni e la configurazione di un nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria (D. L.gs. n. 97 del 2016). Il PNA 2016 tiene conto della *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"* (d.lgs. n. 97 del 2016), dando attuazione alle nuove previsioni unitamente alle linee guida predisposte dall'A.N.AC. (A.N.AC. linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016).

Il PNA 2016 (A.N.AC. delibera 3 agosto 2016, n. 831) fornisce ai soggetti tenuti all'adozione dei piani indicazioni per il corretto svolgimento della attività di analisi dei contesti amministrativi e organizzativi in cui sono esercitate pubbliche funzioni o attività di interesse pubblico esposte a rischi corruttivi e per l'adozione di "misure concrete" di prevenzione del fenomeno corruttivo contemperando tale esigenza di uniformità con l'autonomia delle amministrazioni e dei soggetti ad esse equiparati nella definizione dei caratteri delle organizzazioni di riferimento e nella conseguente indicazione delle misure maggiormente idonee alla prevenzione dei rischi rilevati.

La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative (PNA 2016). L'organo di indirizzo deve disporre eventuali modifiche organizzative necessarie ad assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei "per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Si prevede l'unificazione (come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016), in un solo strumento del PTPC e del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e con la una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

La complessità dell'applicazione concreta dell'insieme di precetti previsti dalla normativa di settore non è sfuggita all'Autorità Nazionale Anticorruzione che già con l'Aggiornamento 2015 al PNA (determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) ha dimostrato consapevolezza delle difficoltà delle amministrazioni a compiere per intero questo percorso, come rilevato nell'analisi dei PTPC approvati negli anni 2014 e 2015.

Il PNA 2016 ha apportato inoltre importanti modifiche per quanto concerne la misura della rotazione degli incarichi e della tutela del dipendente

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati (art. 1, C. 2 bis della L. 190/2012, intra. dall'art. 41, c. 1, lett. b D.lgs. n. 97/2016) sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Come già chiarito nel PNA 2016, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC.



I PTPCT devono, invece, essere pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

La Fondazione Fondo Ricerca e Talenti è una Fondazione Universitaria costituita su iniziativa dell'Università degli Studi di Torino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che opera esclusivamente nel territorio piemontese e si propone di svolgere attività di *fundraising* per incrementare il volume delle risorse a favore dell'Università degli Studi di Torino, come definito nello Statuto.

Già con il Piano Nazionale Anticorruzione (approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", si era disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica; in tale contesto si è collocata la ricognizione avviata dal CDA del Fondo ricerca e talenti del 18 luglio 2014, che in una logica di proattività ultronea rispetto agli stretti obblighi di legge, ha predisposto il primo piano anticorruzione deliberato in data 25 novembre 2014 (triennio 2014-2016), l'aggiornamento al PTPC (triennio 2016-2018, deliberato in data 11 novembre 2015) ed il presente documento.

Il presente PTPCT costituisce l'aggiornamento del programma precedentemente adottato e illustra, per ciascuno dei dati oggetto di pubblicazione, le modalità, anche operative, per addivenire ad una corretta diffusione delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder della Fondazione.

La Fondazione riconosce nel P.T.P.C.T un importante strumento di *accountability* e per il contrasto della corruzione amministrativa, rinnovando il suo impegno a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

## **LA STRUTTURA DELLA FONDAZIONE FONDO RICERCA E TALENTI e CONTESTO ESTERNO**

Di seguito si richiamano le principali caratteristiche organizzative e gestionali della Fondazione (al momento dell'adozione del presente piano). In base allo Statuto (art 8) sono organi del fondo il Presidente e Vice-Presidente, il Consiglio di Indirizzo; il Consiglio di Amministrazione; il Collegio dei revisori dei conti. Tutte le cariche - eccezion fatta per il Collegio dei revisori dei Conti - sono gratuite - salvo il rimborso delle spese sostenute per ragioni di ufficio e adeguatamente documentate. I dati relativi agli organi di indirizzo politico - amministrativo compresi CV ed eventuali compensi corrisposti sono regolarmente pubblicati nella Sezione Amministrazione trasparente.



#### **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

È titolare di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione. Resta in carica 4 anni ed i membri non sono rieleggibili. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri oltre al Presidente ed al Vice Presidente.

#### **IL PRESIDENTE**

Ha la legale rappresentanza della Fondazione in tutti gli atti civili e giudiziari e nei rapporti con i terzi.

E' nominato dal Rettore dell'Università degli Studi di Torino; esercita la legale rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio. Firma tutti gli atti della Fondazione. Approva l'ordine del giorno dei lavori, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Indirizzo proponendo le materie da trattare nelle rispettive adunanze. Resta in carica 4 anni.

#### **IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO**

Definisce gli indirizzi generali triennali dell'attività della Fondazione. Esprime parere obbligatorio sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 10 membri oltre al Presidente ed al Vice Presidente. Resta in carica 4 anni ed i membri non sono rieleggibili.

#### **IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Il collegio è organo di controllo della Fondazione e svolge le funzioni previste dal Codice Civile per il Collegio Sindacale. E' composto da 4 membri effettivi e due supplenti. Dura in carica 4 anni e i membri possono essere confermati nell'incarico. Attualmente il collegio dei revisori dei conti è composto da 4 membri e i compensi annui sono regolarmente pubblicati sul sito nella Sezione Amministrazione trasparente.

#### **IL DIRETTORE GENERALE**

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione. Sovrintende all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici e dei servizi amministrativi ed è responsabile delle relative attività. Il Direttore Generale partecipa senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo.

Per quanto concerne la struttura operativa della Fondazione, si tratta di una struttura molto semplice che si è dotata del suo primo dipendente - con incarico Responsabile del fundraising - 3 livello - con contratto a tempo indeterminato a decorrere dal 14/12/2015. Pertanto la struttura operativa della Fondazione non è articolata in uffici, aree o macrosettori.



L'organigramma risulta pertanto così composto.



L'attività svolta non costituisce una duplicazione delle attività poste in essere dai soggetti fondatori (anche attraverso altri soggetti giuridici partecipati e controllati dagli stessi) ed il presente piano è volto a garantire il corretto perseguimento delle finalità istituzionali evitando eventuali conflitti di interessi derivanti dall'attività svolta. L'unicità e l'utilità dell'attività svolta dalla Fondazione garantisce un contributo in termini di efficienza ai soggetti fondatori.

## 1. LA COSTRUZIONE DEL PTPCT

### 1.1 Oggetto e finalità

Il PTPCT si qualifica anche a seguito delle recenti evoluzioni normative come documento fondamentale dell'amministrazione (e dei soggetti ad esse equiparati) per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione e degli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive anche mediante il diretto coinvolgimento del vertice delle p.a. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Il P.T.P.C.T. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;



- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definire misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, per gestione dei rischi.

## 1.2 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo Ricerca e Talenti.

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente - sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 - «gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Le amministrazioni e i soggetti specificamente indicati nell'art. 2-bis, co. II del d.lgs. n. 33 del 2013, “sono tenuti ad adottare il PTPCT o le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle già adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001” (PNA 2016). Inoltre, già ai sensi del P.N.A., approvato dal CIVIT in data 11 settembre 2013, sono considerati destinatari della normativa anticorruzione altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c..

Già con determinazione n. 8/2015 ANAC aveva evidenziato come “la *ratio* sottesa alla L. 190/2012 ed ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse”.

Per quanto riguarda le Fondazioni universitarie si tratta di Enti di diritto privato che presentano, all'interno del loro patrimonio e degli organi sociali una maggioranza *ex lege* che permette all'Università di esercitare l'effettivo controllo sul Consiglio di amministrazione.

Il combinato disposto tra il c.d. Modello 231 (di cui al momento la Fondazione non è ancora dotata in ragione della struttura minimale che consta di un solo dipendente ma che potrà essere oggetto di implementazione in futuro) e il P.T.P.C.T deve presentare (ai sensi del primo P.N.A., Allegato 1, par. B.2.) il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che può coincidere con il Codice Etico: si veda *infra*) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del P.T.P.C.T;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del P.T.P.C.T.;



- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del P.T.P.C.T.;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel P.T.P.C.T.

Tali direttive sono state recepite dalla Fondazione nella redazione del presente documento, sia pure secondo una declinazione *ad hoc* delle stesse che deve necessariamente tenere in primaria considerazione la struttura assolutamente minimale dell'ente (che consta di una sola unità di personale).

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione si articola, dunque, nel modo seguente:

- Identificazione del Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del suo Direttore Generale Dottor Luigi Somenzari (nominato con delibera del consiglio di amministrazione del 24 novembre 2014) <sup>1</sup>
- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
- Predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.
- Valutazione circa la eventuale adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs 231/2001 quale possibile ulteriore presidio anche in materia di anticorruzione (pur trattandosi di documento aziendale le cui finalità, contenuti e presupposti applicativi solo indirettamente impattano sulle problematiche disciplinate dalla L. 190/2012).
- Rinvio al Codice etico e di comportamento adottato dall'Università di Torino.
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio.
- Definizione dei flussi di informazione verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione.
- Predisposizione, di un sistema disciplinare atto a sanzionare le violazioni del presente piano nonché del Codice Etico dell'Università degli Studi di Torino.

Giuste le premesse di cui sopra è opportuno rammentare che la dimensione estremamente ridotta dell'ente (che consta di un solo dipendente), la mancanza di articolazione in uffici ed aree e pertanto la difficoltà a predisporre un efficace sistema interno di presidi che separino i livelli di responsabilità e/o i processi organizzativi permette – al momento in cui si redige il presente aggiornamento - una costruzione ed applicazione del PTPCT in forma necessariamente semplificata.

---

<sup>1</sup> A seguito delle dimissioni rassegnate in data 9/3/2017 il Dottor Luigi Somenzari non è più il responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza della Fondazione Fondo Ricerca e Talenti.



### 1.3 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La disciplina introdotta dal D.lgs. n. 97 del 2016 è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Ne deriva che il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Si precisa sin da ora che in attuazione della nuova disciplina spetta agli organi di indirizzo la formalizzazione con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali RPC, avendo cura di indicare la relativa decorrenza.

Si conferma la competenza in capo all'organo di indirizzo politico di ciascun ente relativa alla individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel caso della Fondazione Fondo ricerca e talenti, per organo di indirizzo politico si intende il Consiglio di Amministrazione.

I criteri con cui viene nominato tale soggetto sono i seguenti:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- Proporre l'adozione del P.T.P.C.T. (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. 190 del 2012);
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (rotazione incarichi, programmi di formazione...), proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da presentare al CDA e da pubblicare sul sito web;
- far pervenire report continuativi all'organo di indirizzo politico;

Il responsabile della prevenzione della corruzione nello svolgimento della propria attività, dispone in particolare di:

(i) casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe,





violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (whistleblowing del dipendente);

(ii) verbalizzazione dell'attività e conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

Al Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione è affidato anche il compito di:

- definire di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte negli uffici.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla l. n. 190 del 2012 es.m.i., il RPCT può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo paragrafo 2.4.

## 2. MAPPATURA DEI RISCHI

### 2.1 Condotte rilevanti

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite (cfr. circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica; cfr, altresì, Determinazione ANAC n. 8/15).

Tra le fattispecie disciplinate dal codice penale, si fa particolare riferimento ai reati contro la pubblica amministrazione:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione.



- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Corruzione in atti giudiziari
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladmnistration*). Ulteriori comportamenti rilevanti riguardano i possibili sprechi di risorse derivanti dall'errata o inefficiente gestione delle risorse a disposizione dell'ente (es. quale conseguenza di possibili conflitti di interessi o mera *maladministration*).

## 2.2 Attività a rischio

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno di Fondazione Fondo ricerca e talenti le seguenti attività:

- Rapporti con l'Università di Torino e altri enti pubblici (contratti, convenzioni, etc...);
- Rapporti della Fondazione con la Fondazione CRT e gli altri soggetti giuridici ad essa collegati;
- Rapporti con soggetti privati; enti no profit (es. associazioni e fondazioni);
- Attività di relazione con il pubblico;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione di incarichi a soggetti esterni alla Fondazione;
- Procedure per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera;
- Procedure selettive per la concessione di compensi e benefici a studenti e laureati;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione e dell'Ateneo.

## 2.3. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

L'analisi dei rischi è stata condotta con l'obiettivo di individuare le macro aree di rischio, le categorie di processi e procedure aziendali, le unità organizzative di gestione dei processi e delle procedure in corrispondenza delle quali si potrebbero configurare i rischi di corruzione previsti dal P.N.A.

- a) gestione del rapporto di lavoro del personale
- b) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi



economici a persone ed enti pubblici e privati;

- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e la selezione di collaboratori esterni e consulenti
- d) Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture
- e) Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito

I singoli procedimenti e le aree di rischio saranno oggetto di un'approfondita analisi continuativa, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

<b>Attori coinvolti</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
1) I Responsabili competenti per materia 2) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione del rapporto di lavoro del personale (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione)	MEDIO
1) I responsabili competenti per materia 2) Commissioni Giudicatrici 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive concessione di sovvenzioni contributi sussidi e ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici (es. compensi e benefici a studenti e laureati);	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive per l'assunzione di personale dipendente, la selezione di collaboratori esterni e consulenti	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture	ALTO



1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito	MEDIO
---	--	-------

Vengono di seguito analizzate alcune attività che presentano rischi più elevati e vengono definite le misure atte a mitigare il relativo rischio:

ATTORI COINVOLTI	ATTIVITÀ A RISCHIO	GRADO DI RISCHIO
1) I responsabili competenti per materia 2) Commissioni Giudicatrici 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive concessione di sovvenzioni contributi sussidi e ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici (es. compensi e benefici a studenti)	ALTO

Le azioni che verranno poste in essere per mitigare il rischio possono essere così compendiate:

**Azione 1:** Pubblicazione sul sito della Fondazione di un bando che pone a disposizione compensi e benefici per laureati con la definizione dei relativi criteri e modalità di selezione.

**Azione 2:** Pubblicazione integrale del verbale della commissione di valutazione per l'assegnazione dei benefici con la precisazione nei provvedimenti attributivi del rispetto dei criteri e delle modalità definite nel bando.

Avvio nell'anno 2017



ATTORI COINVOLTI	ATTIVITÀ A RISCHIO	GRADO DI RISCHIO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive per l'assunzione di personale dipendente, la selezione di collaboratori esterni e consulenti	ALTO

Le azioni che verranno poste in essere per mitigare il rischio possono essere così compendiate:

**Azione 1:** Selezioni da effettuarsi previa adeguata procedura di pubblicità.

**Azione 2:** Selezioni con adeguata e trasparente procedura di valutazione.

L'attività verrà progressivamente implementata nel corso del 2017

Nell'ambito della procedura così disciplinata sono garantite le misure che verranno qui di seguito elencate.

- Per la selezione di personale interno l'affidamento di incarichi esterni di collaborazione anche occasionali la comunicazione dell'avvio della selezione è assicurata mediante avvisi pubblici sul sito *web* della Fondazione.
- Per l'affidamento di incarichi a consulenti professionali esterni è prevista l'istituzione di un Albo di prestatori professionali con la pubblicazione sul sito *web* dell'avviso pubblico per l'iscrizione all'Albo e con scelta dei consulenti iscritti all'Albo secondo criteri di valutazione predefiniti e resi noti ai soggetti invitati alla selezione. E' prevista la rotazione negli inviti ai soggetti iscritti all'Albo. Stante la struttura molto semplice della Fondazione (la fondazione è dotata di un solo dipendente), questa potrà farsi coadiuvare nella costruzione di detti Albi da strutture dotate della professionalità adeguata (a mero titolo esemplificativo: gli uffici preposti per tali attività dell'Università degli Studi di Torino)
- Gli esiti delle selezioni verranno pubblicati sul sito *web*. della Fondazione.



ATTORI COINVOLTI	ATTIVITÀ A RISCHIO	GRADO DI RISCHIO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture	ALTO

Occorre primariamente procedere alla individuazione del responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA) che è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Il responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA) per l'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa è individuato nel Dottor Matteo Fabbrini.

L'affidamento di forniture e servizi (di importo inferiore a 40.000 euro e prive di un interesse transfrontaliero certo), avviene nel rispetto dei principi di cui all'art. 30, co. I, d.lgs. n. 50 del 2016 e tramite affidamento diretto, adeguatamente motivato.

La fondazione procede dapprima alla nomina di un responsabile del procedimento nonché alla definizione dell'interesse da soddisfare e delle caratteristiche dei beni e servizi che si intendono acquisire, dell'importo massimo stimato dell'affidamento e della relativa copertura contabile, della procedura che si intende seguire con una sintetica indicazione delle ragioni, dei criteri per la selezione degli operatori economici e delle offerte nonché le principali condizioni contrattuali con atto (determina a contrarre) pubblicato nella pagina web amministrazione trasparente.

Per assicurare un confronto competitivo per una più adeguata motivazione della scelta del contraente l'Ente potrà procedere ex art. 36, d.lgs. n. 50 del 2016 alla richiesta di 5 preventivi ad operatori economici (ove presenti sul mercato). La scelta dell'affidatario è sorretta da motivazione circa il possesso da parte dell'operatore economico selezionato dei requisiti richiesti, della rispondenza di quanto offerto all'interesse pubblico che l'ente deve soddisfare, di eventuali caratteristiche migliorative offerte dall'affidatario, della congruità del prezzo in rapporto alla qualità della prestazione, nonché del rispetto del principio di rotazione. L'aggiudicazione è pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente unitamente al contratto stipulato mediante scambio di lettere, anche tramite posta elettronica certificata. Saranno altresì oggetto di pubblicazione i successivi pagamenti disposti e gli atti relativi all'esecuzione del contratto.

L'attività verrà progressivamente implementata nel corso del 2017.

#### **2.4. Controllo e prevenzione del rischio**

Il Responsabile procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti tre azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli
- 3) trasparenza

Come sopra specificato la struttura estremamente ridotta dell'ente della Fondazione (che consta di una sola



unità di personale), la mancanza di articolazione in uffici ed aree, permetterà una effettuazione dei processi di controllo e verifica in maniera necessariamente semplificata.

1) Indipendentemente dalle informazioni raccolte direttamente dal Responsabile del Piano, questi potrà tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ente con la medesima tutela prevista per i Dipendenti Pubblici come da art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001.

2) Il Responsabile del Piano procederà a verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei processi in corso o conclusi.

3) La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni, indicate nella sezione II; in particolare, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, sono pubblicati i dati relativi a incarichi, per i quali vengono effettuati i pagamenti nel corso dell'anno. In tal senso sarà compito del Responsabile dell'attuazione del presente Piano curare l'aggiornamento della sopracitata sezione del sito.

### **3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**

#### **3.1 Regolamenti e direttive**

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna all'Ente, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto;
- Codice etico dell'Università di Torino;
- Regolamenti per specifiche attività rivolte a terzi ed acquisti (ove emanati);

N.B. La l. 190/2012 – essendo stata principalmente ideata nei confronti di enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge anticorruzione).

Per la natura di ente di diritto privato non si ritiene che la Fondazione Fondo Ricerca e Talenti sia tenuta ad adottare tale codice di comportamento. Questa conclusione trova conferma sia nel fatto che l'art. 54 si colloca nel T.U. del pubblico impiego (d.lgs. n. 165/2001), sia nella formulazione dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 62/2013 (Codice di comportamento dei pubblici dipendenti), secondo cui "il presente codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001".

Ulteriore conferma di tale interpretazione emerge dalla delibera n. 75/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione, che stabilisce che: "Le presenti linee guida possono, inoltre, costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti) nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione".

Il Responsabile Anticorruzione, per assicurare l'integrità, farà comunque riferimento al Codice etico già adottato dall'Università di Torino e a quanto previsto dalla più recente normativa in tema di anticorruzione.



### 3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo.

La Fondazione – come più volte precisato - è dotata di una sola unità di personale dipendente. Si ritiene in ogni caso di procedere alla definizione e attuazione nel corso del 2017 procedure che, pur considerando i limiti di un ente dotato di un solo dipendente, siano volte ad assicurare:

- L'esatta individuazione, attesa la struttura organizzativa semplice della Fondazione, delle funzioni che potranno essere affidate in ausilio ai dipendenti dei soggetti fondatori (Fondazione CRT e Università degli Studi di Torino) definendo i rischi correlati e le modalità di monitoraggio sul corretto svolgimento delle attività affidate da parte del RPCT e del Consiglio di Amministrazione.
- La definizione di procedure di controllo e monitoraggio dell'attività dei dipendenti della fondazione per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione e con la successiva pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente delle modalità di svolgimento e degli esiti di tali attività.
- Nel corso del 2017 verranno definite le modalità di svolgimento del procedimento disciplinare attivato nei casi di violazione da parte dei dipendenti di doveri derivanti dal rapporto di lavoro alle dipendenze dell'ente come disciplinati, in particolare, dalle disposizioni normative, dal presente piano, dal codice etico articolato nelle seguenti fasi: contestazione degli addebiti; assegnazione del termine a difesa del dipendente (nel rispetto del principio del contraddittorio); provvedimento finale di archiviazione o sanzionatorio (nel rispetto del principio di proporzionalità tra infrazione e sanzione).

La legge 190/2012 richiederebbe la ROTAZIONE DEGLI INCARICHI. Al momento la presenza di una sola unità di personale rende *prima facie* impossibile l'applicazione di tale precetto normativo.

### 3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e la raccolta delle informazioni relative all'attività svolta in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'A.N.AC. raccomanda a tutti i soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPCT anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è sintetizzato nella SEZIONE 2 sulla trasparenza del presente documento, che viene approvato dal CDA e aggiornato, unitamente al P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno e successivamente pubblicato sul sito internet della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Si segnala un particolare onere posto a carico degli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, laddove si prevede che essi debbano pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013 il RPCT assicura l'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al CdA, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.





### 3.4 Formazione del personale

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 2012 la Fondazione svilupperà interventi di formazione/informazione, rivolti al personale (al momento la Fondazione è dotata di una sola unità di personale dipendente), con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli che saranno pianificate dal RPCT in merito a contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi:

- 1) Un intervento di tipo "formativo – base" che si proponga come fine ultimo la sensibilizzazione e formazione sui principi di legge sulla lotta alla corruzione (L. 190/2012 a s.m.i.) la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte nell'Ente, il PTPCT, il Codice Etico e le sanzioni disciplinari previste per il caso di trasgressione del PTPC e del Codice Etico.
- 2) Una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano.
- 3) Una formazione "periodica" (attivabile anche in modalità più "flessibili", come il tutoring o il mentoring, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione (es. erogazione borse e contributi; selezione personale e consulenti; stipulazione contratti per l'acquisizione di beni e servizi)
- 4) Una formazione "intervento" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione.



**ALLEGATO:**

PIANIFICAZIONE TRIENNALE

**1. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione**

**2017**

- ☐ Aggiornamento PTPC
- ☐ Valutazione operato del 2016 in materia di anticorruzione
- ☐ Aggiornamento sezione “Amministrazione trasparente” sul sito web della Fondazione
- ☐ Pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 30/2013
- ☐ Attivazione di un meccanismo di *internal audit*
- ☐ Aggiornamento organigramma
- ☐ Definizione obiettivi per la diffusione all’interno della Fondazione di una cultura di prevenzione della corruzione
- ☐ Definizione delle procedure di monitoraggio sull’applicazione del PTPC

**2018**

- ☐ Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione
- ☐ Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza
- ☐ Eventuali azioni di rotazione degli incarichi
- ☐ Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC
- ☐ Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione
- ☐ Iniziative formative ad hoc

**2019**

- ☐ Analisi esiti biennio 2017-2019
- ☐ Perfezionamento procedure attuate
- ☐ Valutazione triennale sulla trasparenza



## 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

### Indice

1. Premessa
2. Oggetto e finalità
3. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
4. Obblighi informativi
5. Obblighi di trasparenza
6. Rotazione degli incarichi
7. Relazione dell'attività svolta
8. Accesso civico
9. Comunicazione

### 1. Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità. A tal fine peculiare rilevanza assumono la trasparenza, la raccolta e l'elaborazione dei dati sull'attività svolta in un'ottica di promozione dell'integrità e legalità dell'attività svolta rafforzando tali misure nei PPCT anche oltre gli obblighi di pubblicazione già definiti nelle disposizioni vigenti.

La trasparenza è infatti intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (d.lgs. n. 33 del 2013, art. 1). La *ratio* della disciplina risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche promuovendo la partecipazione al dibattito pubblico.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della Corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto a identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano



terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sono favoriti dall'assenza di trasparenza, e determinano un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Pertanto viene adottato il presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2017-2019), finalizzato all'aggiornamento dell'analisi e della prevenzione del rischio di corruzione e dell'attuazione di misure di trasparenza all'interno della Fondazione, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività necessarie a tale scopo da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

E' necessario peraltro rammentare che - pur prevedendo correttamente il piano un orizzonte triennale - la dimensione estremamente ridotta dell'ente (che consta di un solo dipendente), la mancanza di articolazione in uffici ed aree e pertanto la difficoltà a predisporre un efficace sistema interno di presidi che separino i livelli di responsabilità e/o i processi organizzativi permette - al momento in cui si redige questo documento - una applicazione del PTPC in forma necessariamente semplificata.

L'A.N.AC., con l'obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute in materia ha posto in essere "linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016" volte a realizzare una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente, nonché "linee guida recanti Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. II e art. 5- bis, co. VI, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»". Il citato D.Lgs. n. 97 del 2016 ha introdotto significative innovazioni in materia e in particolare: con la ridefinizione dell'ambito soggettivo di applicazione dell'ambito soggettivo di obblighi e misure di trasparenza (art. 2 bis, D.lgs. n. 33 del 2013 come mod. dal D. lfs. N. 97 del 2016); con la razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione (pubblicazioni riassuntive elaborate per aggregazione ex art. art. 3, comma 1 bis, D.lgs. n. 33 del 2013 come mod. dal D. lgs. n. 97 del 2016 e possibilità per l'ANAC di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità attuative in relazione alla natura dei soggetti e alle strutture organizzative di riferimento)

La presente sezione del PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno della Fondazione, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati tenendo in considerazione quanto già osservato in merito alla ridotta dell'ente (che consta di un solo dipendente) e alla mancanza di articolazione in uffici ed aree, con le conseguenti difficoltà nella predisposizione di un efficace sistema interno di presidi che separino i livelli di responsabilità e/o i processi organizzativi.

Altra significativa innovazione in tema concerne la ridefinizione dell'istituto dell'accesso civico con la previsione del riconoscimento a chiunque a prescindere dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti l'accesso a dati e documenti in possesso delle amministrazioni salve le esigenze di tutela di interessi pubblici e privati e i casi di segreto e divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento (su cui si v. *infra*).



## 2. Oggetto e finalità

Come si è detto la nuova disciplina introdotta dal D.lgs. n. 97 del 2016 persegue obiettivo di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza dispone la confluenza dei contenuti del PTTI nel PTPC e l'identificazione dei soggetti responsabili della pubblicazione dei documenti delle informazioni e dei dati in base alle previsioni di cui al D.Lgs. n. 33 del 2013.

## 3. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Fondazione ha nominato, mediante attribuzione **del CDA del 25.11.2014 il dott. Luigi Somenzari<sup>2</sup>** Responsabile per la Fondazione della Prevenzione della Corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013.

Il RPCT svolge stabilmente una attività di controllo sull'adempimento da parte della fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico e all'ANAC eventuali inadempimenti o ritardi nell'adempimento degli obblighi anche ai fini di attivazione di procedimenti disciplinari.

---

<sup>2</sup> A seguito delle dimissioni rassegnate in data 9/3/2017 il Dottor Luigi Somenzari non è più il responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza della Fondazione Fondo Ricerca e Talenti.



#### 4. Obblighi informativi

Il Responsabile del Piano può chiedere in ogni momento al personale che nel corso del tempo la Fondazione proceda ad assumere, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

In base a queste ultime il PTPC contiene, in una apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.

Il RCP segnala all'organo di indirizzo ogni disfunzione riscontrata nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza e riferisce sull'attività svolta con l'adozione della relazione annuale e su specifica richiesta del CDA.

#### 5. Obblighi di trasparenza

Pur richiamando quanto già evidenziato al n. 3.1, la Fondazione (Ente di diritto privato sottoposto agli indirizzi di un ente pubblico) tramite il Responsabile per la Trasparenza, in un'ottica di prevenzione e contrasto della corruzione si attiene:

- Alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi 15-34, l. n. 190 del 2012, limitatamente alle c.d. attività di pubblico interesse;
- Alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare l'assolvimento degli stessi;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito.
- All'adozione di iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- Alla definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione.
- Alla definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, co. III, d.lgs. n. 33 del 2013.
- Alla definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

La sezione Amministrazione trasparente, accessibile dalla *home page* dell'Ente, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190 del 2012 e smi, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di Legge. I dati sono pubblicati all'interno della pagina web della Fondazione nel rispetto dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità (d.lgs. n. 33 del 2013, art. 6).



Nel corso dell'anno 2017 verrà realizzata almeno una giornata dedicata alla trasparenza in cui verranno illustrati i dati economico-finanziari dell'Ente, i risultati dei rapporti e delle indagini di customer satisfaction, i dati raccolti di efficacia/efficienza delle attività svolte.

#### 5.a) Obblighi di trasparenza previsti dalla l. n. 190 del 2012

La l. n. 190 del 2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 co. XV);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1, co. XV);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione (art. 1 co. XV);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 co. XVI);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1, c. XVI);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1, c. XVI);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1, c. XVI);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1, c. XXVIII)

Gli obblighi di pubblicazione sono precisati nel D.lgs. n. 33 del 2013 con riferimento all'uso delle risorse pubbliche (art. 4 bis e art. 29); agli atti di carattere normativo ed a contenuto generale (art. 12); all'organizzazione e attività delle pubbliche amministrazioni (artt. 13-28); alle prestazioni offerte e servizi erogati (art. 32 – 36). Ragionevolmente saranno pubblicate le informazioni relative ad attività realizzabili da parte della Fondazione in base alle disposizioni statutarie e a quanto già richiamato nel presente piano nella parte relativa alla prevenzione della corruzione.

L'A.N.AC. nelle linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016" volte a realizzare una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente, ha predisposto nell'allegato I una tabella ricognitiva di tali obblighi con le tempistiche.

L'Ente si impegna ad elaborare e ad allegare al presente piano un estratto di tale tabella adeguata alla struttura organizzativa e alle attività svolte precisando il responsabile per l'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione (individuato, nel caso di specie, attesa la struttura dell'ente, nel RPCT).

#### 5.b) Obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2017-19 persegue per i seguenti obiettivi:



- la descrizione dettagliata dell'elaborazione ed attuazione delle iniziative di formazione, coinvolgimento e divulgazione (ove vengano attivate in funzione di quanto sopra più volte indicato) volte a favorire la cultura dell'integrità e la promozione della legalità;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati, finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'Ente rafforzando l'accountability;
- le azioni concrete per promuovere l'Integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva di fenomeni corruttivi;

Alla luce di tali obiettivi, il Piano/Programma prevede le seguenti azioni concrete legate alla prevenzione della corruzione:

- l'implementazione di ulteriori dati rispetto a quelli richiesti dalla norma, previa valutazione degli organi competenti;
- iniziative di formazione e informazione destinate al personale dell'Ente inerenti al Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, al tema della Trasparenza (ove si realizzino i postulati per la relativa attivazione);

## **6. Rotazione degli incarichi**

Al momento in cui viene approvato il seguente piano la Fondazione è dotata di un solo dipendente. Pertanto non è configurabile una rotazione degli incarichi di responsabilità del personale, con particolare riferimento agli incarichi suscettibili di rapporti economici o di creazione di interessi privati con soggetti terzi, e una natura temporanea degli stessi.

## **7. Relazione dell'attività svolta**

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

## **8. Accesso civico.**

In base alla normativa vigente, per "accesso documentale" si intende l'accesso disciplinato dal capo V della l. n. 241 del 1990; per "accesso civico" si intende l'accesso di cui all'art. 5, co. I, del d.lgs. n. 33 del 2013, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione. L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza. Con il d.lgs. n. 97 del 2016 si introduce l'"accesso generalizzato" nell'art. 5, co. II, del d.lgs. n. 33 del 2013. L'accesso generalizzato si delinea come autonomo ed indipendente dagli obblighi di pubblicazione e quale espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati (di cui all'art. 5 bis, co. I e II), e il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, co. III).

Il RPCT verifica il rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza (cfr. la sezione II).





Per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo quanto previsto in tema di esclusioni e limiti all'accesso civico (d.lgs. n. 33 del 2013, art. 5).

Il diritto di accesso civico non è sottoposto a limitazioni circa la legittimazione attiva ed è esercitata nelle seguenti modalità:

- l'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti senza richiederne motivazione (l'istanza può essere trasmessa anche per via telematica all'indirizzo mail: [rpc@ricercaeitalenti.it](mailto:rpc@ricercaeitalenti.it))
- l'istanza è presentata alla sede della Fondazione (Via Verdi 8, Torino) o al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.
- Il procedimento di accesso civico si conclude con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.
- Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, la Fondazione se individua soggetti controinteressati è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso il termine riconosciuto ai controinteressati, la fondazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

## 9. Comunicazione

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dell'Ente. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio. Al personale dell'Ente già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.